

La prossima settimana riprendono i processi per i fatti del luglio 2001, che hanno coinvolto anche l'ex capo della polizia De Gennaro

G8, il contropiede di Colucci

Potrebbe ritrattare ed evitare la falsa testimonianza

MARCO PREVE

LA PRESENZA a Genova dell'avvocato Franco Coppi, difensore di Gianni De Gennaro e alcune voci provenienti dal mondo forense, rafforzano l'ipotesi di un clamoroso colpo di scena alla ripresa dei processi del G8 per i quali, a sei anni dai fatti di cui si occupano, è iniziato il rush finale.

L'attesa riguarda la posizione di Francesco Colucci, questore di Genova nei giorni del summit del luglio 2001 e oggi indagato per falsa testimonianza. Il funzionario potrebbe chiedere di essere nuovamente sentito per ritrattare le dichiarazioni che lo hanno messo nei guai e ottenere così l'estinzione del reato.

Colucci, ai primi di maggio, chiamato a deporre come teste nel processo

Diaz contro 29 poliziotti accusati di falso, lesioni e calunnia, ribaltò una sua precedente ricostruzione dei fatti, raccontando che la notte dell'irruzione nella scuola dormitorio non fu l'allora capo della polizia De Gennaro a chiedere di allertare l'addetto stampa Roberto Sgalla, bensì fu una sua iniziativa spontanea.

Quell'episodio è costato un avviso di garanzia per istigazione anche a De Gennaro, attualmente capo gabinetto del ministero dell'Interno. Imputazione originata da una serie di intercettazioni telefoniche - in un'inchiesta che non ha nulla a che fare con il G8 - in cui venne registrato mentre si compiaceva di aver soddisfatto il volere del capo. Interrogato a lu-

glio, De Gennaro ha spiegato che Colucci potrebbe aver equivocato quella che era solo una chiacchierata sulla vicenda Diaz. Nei giorni scorsi, i difensori di De Gennaro, gli avvocati Franco Coppi e Carlo Biondi si sono presentati in procura, probabilmente per depositare o chiedere atti in vista della definizione dell'inchiesta sul loro assistito.

Violenze ai no-global, di scena anche l'ex vicecapo Perugini

Per quanto riguarda invece Colucci, la mossa in grado di salvarlo potrebbe essere quella di una ritrattazione. In casi come il suo, in cui l'imputazione nasce da dichiarazioni rilasciate nel corso di una deposizione, l'indagato può chiedere di essere nuovamente sentito in aula per ammettere di aver detto il falso, ritrattare e ottenere così l'automatica estinzione del reato.

Se questa sarà la strada scelta da Colucci, lo si saprà probabilmente già mercoledì prossimo quando riprenderanno le udienze del processo Diaz e quando il difensore dell'ex questore, l'avvocato Maurizio Mascia, potrebbe avanzare una richiesta in tal senso al presidente del tribunale Gabrio Barone.

Ma la settimana giudiziaria del

G8 inizierà ancora prima. Lunedì, infatti, riprende il processo per le violenze avvenute nella caserma di Bolzaneto, diventata la prigione speciale del G8 in cui decine di manifestanti arrestati senza motivo o addirittura con atti falsi, vennero umiliati e picchiati in un blackout totale dello stato di diritto. Lunedì, appunto, saranno sentiti due no-global che vissero quell'esperienza, mentre a partire

da venerdì inizieranno gli interrogatori dei 45 imputati (appartenenti alle forze dell'ordine, medici e infermieri). Il primo sarà l'allora vicecapo della Digos Alessandro Perugini, indagato anche in un altro procedimento, quello dell'aggressione da parte di un gruppo di agenti nei confronti di un giovane manifestante colpito in una situazione di assoluta tranquillità con calci e pugni. La settimana prossima, martedì, riprenderà anche il processo per le violenze di strada ma probabilmente verrà subito rinviato ad ottobre per l'assenza di un giudice. Al rientro ci saranno le conclusioni dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani, che dovrebbero occupare ben sette udienze.



Francesco Colucci con l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro